

Scoppia il caso a Taverna

Chiuso l'unico panificio interviene il Codacons

L'attività avrebbe provocato intollerabili emissioni sonore

Carmin Mustari
TAVERNA

Il dirigente dell'Ufficio tecnico del comune ha imposto l'immediata chiusura dell'unico panificio operante nel territorio. Ma su tale iniziativa interviene il legale dell'ufficio del Codacons, l'avvocato Francesco Di Lieto, il quale pone alcune domande e riflessioni: «Curiosa vicenda quella accaduta a Taverna - dichiara - dove si decide di chiudere uno storico panificio, reo di aver provocato intollerabili emissioni sonore. Alla base del drastico provvedimento le emissioni sonore, giudicate intollerabili dal personale dell'Arpacal che, con solerzia, aveva, nottetempo ed in tutta segretezza, verificato il misfatto. Innanzitutto l'ordinanza predisposta dal dirigente reca la firma del sindaco, evidentemente era tale l'urgenza da non poter attendere che il dirigente decidesse di sottoscrivere. Le singolarità di

questa storia - aggiunge il legale del Codacons - non finiscono qui. Non risultano, infatti, indicate le ragioni di tanta urgenza. E ancora, è stato impedito al povero fornaio di partecipare alle operazioni dell'Arpacal, tenute segrete come uno dei segreti di Fatima. Inoltre, strano ma vero, nel provvedimento di chiusura non sono indicate le prescrizioni da adottare al fine di poter riaprire. In un secondo tempo il sindaco, viste le rimostranze da parte dei gestori del panificio, nelle quali evidenziano discrasie in merito alle procedure annulla l'ordinanza di chiusura dell'attività lavorativa, salvo in seguito a emettere una nuova comunicazione, questa volta del responsabile dell'ufficio tecnico, con la quale viene preannunciata una nuova chiusura. In un momento di crisi dilagante - fa notare il legale - ci chiediamo se è opportuno che una pubblica amministrazione dedichi così tante risorse per gettare sul lastrico una famiglia con una attività commerciale». ◀